

I PROFESSIONISTI: ARRIVERÀ A 88 ANNI PER UOMINI E 92 ANNI PER DONNE

Attuari: nel 2040 si allungherà speranza vita pensionati di 65 anni

ROMA - Da qui al 2040, la speranza di vita dei pensionati di 65 anni si allungherà sino a 88 anni per gli uomini e 92 anni per le donne, con un sensibile incremento rispetto al dato attuale (84 anni per gli uomini e 88 per le donne). La longevità di chi percepisce una rendita pensionistica resterà superiore alla media generale dell'intera popolazione. Sono questi i dati più significativi emersi dallo studio 'La mortalità dei percettori di rendita in Italia', presentato a Roma dal Consiglio nazionale e dall'Ordine nazionale degli attuari.

Nello studio, viene analizzata l'evoluzione della speranza di vita nel periodo 1980-2009 per dipendenti pubblici e privati, lavoratori autonomi, medici, avvocati e lavoratori dello spettacolo e dello sport. Per avere un'indicazione dell'ampiezza dei dati, il numero di posizioni oggetto di rilevazione e di analisi è risultato nell'ultimo anno, il 2009, pari a quasi 10 milioni di unità, ossia più di tre quarti della popolazione dai 65 anni in su, per oltre 142 miliardi di euro di pensioni e rendite annue erogate.

E dai dati dello studio emerge che negli ultimi 30 anni la speranza di vita a 65 anni dei percettori di rendite si è allungata mediamente dell'1% annuo, attestandosi nel 2009 a circa 84 anni per gli uomini e a circa 88 per le donne. Lo studio riporta anche le previsioni sulla mortalità dei percettori di rendite di vecchiaia per il periodo 2010-2040.

Le previsioni sono state effettuate su alcuni collettivi (in particolare dipendenti privati, la-

voratori autonomi e il totale dei due), individuati in virtù della maggiore numerosità, disponibilità di dati storici e regolarità dei dati rilevati. I diversi modelli di proiezione adottati, sia di tipo stocastico che deterministico, confermano in via generale l'incremento delle longevità dei percettori di rendite pensionistiche anche nel periodo di previsione, con valori che si mantengono più elevati rispetto alla popolazione generale e che si attestano nel 2040 a circa 88 anni per gli uomini e a circa 92 per le donne.

Prima esistevano rilevazioni e previsioni soltanto sulla popolazione in generale, con un'unica distinzione tra maschi e femmine. "Lo studio che la professione attuariale oggi mette a disposizione del Paese -ha sottolineato il presidente del Consiglio nazionale attuari, **Giampaolo Ortona** - ha una valenza scientifica, professionale e operativa dal momento che fornisce informazioni e dati preziosissimi sull'evoluzione della mortalità dei percettori di rendita in Italia, utili al governo e agli operatori di mercato per le politiche e le scelte in campo previdenziale".

